

La rubrica della musica

L'ORA DELLA DESOLATA. Di questa consuetudine liturgica del Santuario abbiamo notizia nella metà dell'Ottocento da alcuni fogli di retribuzioni dei musicisti. Si svolgeva in San Pierino (via Gino Capponi) e la prima data che troviamo è il 1859.

Nel 1859 i suonatori erano 17 guidati dal maestro Mariotti. Sono riportati i cognomi toscani di Matteoni, Martelli, Pezzatini, Giorgi, Calonaci, Natali, Panzani, Pugi, Bargioni, Sanesi, Gordini ai violini; Campostrini al contrabbasso; Niccoli, Bernardini, Maghelli, Celoni e Favilla, alle viole. È segnato e cancellato un trasporto di *armonium*.



Nella *Desolata* del 1865 mancano Martelli, Calonaci, Panzani, Bargioni, Sanesi, Bernardini e al posto loro ci sono Vitali, Gennari, Caparrini, Casini, Masoni mentre i Giorgi sono due - Francesco e Gustavo. Era previsto anche il servizio del coro che però almeno nel 1865 non fu fatto. Facendo il paragone si nota una diminuzione della retribuzione. Il maestro Mariotti nel 1865 ricevette lire 3,36 a paragone delle lire 4.6.8 di sei anni prima.

L'*Ora della Desolata* continuò ad essere rappresentata in San Pierino per quasi un secolo. Nel marzo del 1948 era detta l'*Ora di Maria* e fu eseguita per la prima volta in Basilica, come scrive il cronista p. Federico M. Aliboni.

IL FELICE PARTO E IL TE DEUM. Il 22 novembre 1822, in occasione del parto di Maria Anna Carolina, arciduchessa di Toscana e della nascita di Maria Carolina († 1841), avvenuti il 19, si cantò un *Te Deum* di ringraziamento alla SS. Annunziata. Anche di questa esecuzione esiste una nota dei musicisti e dei cantanti con le retribuzioni che si specifica furono le stesse di un *Te Deum* cantato il 1 settembre 1798 - il felice parto di S.A.R. la Granduchessa di Toscana. Riportiamo i nomi dei partecipanti del 1822, ricordando che le voci femminili all'epoca erano eseguite da uomini.

Maestro: Giuseppe Magnelli maestro di Cappella; **Primo Soprano:** Fedele Venturi; **Soprani:** Giuseppe Cappelli, Francesco Manetti, Vincenzo Cellai; **Primo Contralto:** Michele Ceccherini; **Contralti:** Ugolino Corsi, Pietro Donnini, Giovanni Gordigiani; **Primo Tenore:** Ferdinando Ceccherini; **Tenori:** Giovanni Ceccherini, Pasquale Stagi, Alessandro Magnelli, Stefano Della Bella, Salvator Boboli, Francesco Sarti, Luigi Baldini, Francesco Abbachini, Giovanni Redi, Luigi Pelleschi maestro della SS. Annunziata; **Primo Basso:** Luigi Pagliai; **Bassi:** Vincenzo Pucci, Ferdinando Grilli, Giovanni Battista Brocchi, Francesco Nozzoli, Francesco Gregori, Giovanni Pugi, Abate Colognoli, Liborio Limoni, Giuseppe Piccardi,

Nelle fotografie: in alto a destra l'esecuzione della *Cappella Musicale* davanti ai microfoni dell'EIAR (oggi RAI) nel 1940 con musicisti, uomini e ragazzi del coro; a sinistra il maestro Ugo Cagnacci e a destra il p. Donato M. Canigiani. Nella colonna a lato, part. della *Vergine Addolorata*, tratta da *Exercitia octiduana...*, Vienna, 1761.



IL DISTINTIVO DELL'ADDOLORATA

Nel 1804 il Generale dei Servi di Maria p. **Luigi M. Bentivegni** († 1824), esortava i Superiori dei conventi a *far palese* e mantenere sempre vivo nelle chiese dell'Ordine dei Servi di Maria « **lo spirito del nostro Istituto, che è quello di risvegliare, di nutrire, di accrescere, e di propagare nei Fedeli la compassione dovuta ai dolori di Maria. Questa è la nostra vocazione, questo il nostro distintivo** ».

Invitava pertanto a promuovere la **recita della Corona** tutti i giorni - non solo la domenica o il venerdì - sull'esempio dell'Ordine domenicano che, desiderando diffondere la devozione del Rosario, lo faceva *risuonare* nelle sue chiese tutti i giorni.

Nella *Lettera* si trova anche un'altra importante notizia che merita citazione per eventuali approfondimenti: una riforma interna al convento. Il p. Generale proponeva di ripristinare l'*opportunità della funzione Capitolare delle colpe* [il venerdì], trascurata in quasi in tutti i conventi ... *ideata e prescritta dalle nostre Costituzioni per mantenere viva la regolare disciplina* ... (da: *Lettera circolare ai Superiori dell'Ordine dei Servi di Maria*, 25 dicembre 1804, pp 17 ss.). Tutti i secoli hanno avuto periodi di crisi della devozione; uno dei più tristi fu quello di inizio '800 durante il periodo napoleonico ... Ma la *Lettera* rimasta e il dono della memoria aiutano a ritrovare tradizioni e usi che possono condurre solo al bene. Così la recita della Corona non è solo una devozione esteriore. Andando più nel profondo, il rivolgere il pensiero alla Passione di Gesù e alle cose celesti, a ciò che è al di fuori dei problemi personali, aiuta a vivere cristianamente e con un po' più di serenità.



Giuseppe Nistri; **Primo Violino:** Luigi Campanelli; **Primi Violini:** Giorgio Paoloschi, Neri Magnani, Alessandro Favier, Giovanni Sbolgi, Giuseppe Lastri; **Primo dei Secondi Violini:** Salvator Tinti; **Secondi Violini:** Giorgio Checchi, Luigi Pecori, Gaetano Bruscaagli, Ferdinando Del Grande, Tommaso Tinti; **Viole:** Ferdinando Del Guado, Giuseppe Ugolini; **Oboe:** Egisto Mosel, Luigi Baccani; **Clarineti:** Giuseppe Poggiali, Francesco Touly; **Timpani:** Lorenzo Lironi; **Corni:** Pasquale Baldini, Francesco Berni, Luigi Corradini, Vincenzo Balducci; **Trombe:** Francesco Cima, Giovanni Casati, Antonio Gambati, Alessandro Gambati; **Fagotti:** Bernardo Vela, Luigi Corsi; **Tromboni:** Antonio Baccani, Giuseppe Calovolo; **Violoncelli:** Giovanni Gragnani, Luigi Giorgetti; **Contrabbassi:** Francesco Pains, Lorenzo Somigli, Francesco Berni, Settimio Puliti; **Organisti:** Gherardo Gherardi, Luigi Palafuti; **Prefetto, e archivista** Giuseppe Lorenzi; **Bidello, Alzatori e Aiuti:** Vecchioni.

Degni di non piccolo onore:

IL 'BEATO' GABRIELE DA FIRENZE E I SUOI COMPAGNI

Sulle pareti della Cappella del Capitolo della SS. Annunziata si trova una serie di otto medaglioni a tempera dipinti attorno al 1722 da **Matteo Bonechi** nel corso dei lavori di restauro, e raffiguranti alcuni beati dell'Ordine dei Servi di Maria. Di questa serie di beati alcuni, come Pellegrino da Forlì e Giocchino da Siena, avevano già ricevuto la conferma del culto (1609); altri due la ebbero in tempi successivi: Andrea (1806) e Ubaldo da Borgo Sansepolcro (1821). I rimanenti frati raffigurati nei tondi non hanno un riconoscimento ufficiale della Chiesa ma



sono appellati come *beati* dalla tradizione dell'Ordine dei Servi: tra questi il **beato Gabriele da Firenze**. Il suo tondo si trova sulla parete sinistra della cappella e riporta due particolari momenti della sua vita: la visione della scala d'oro e il prodigio della quaglia riportata in vita. Nel tondo il frate è raffigurato al centro, disteso in un letto, ormai prossimo al transito. A destra e a sinistra vi sono due frati, di cui uno porge a Gabriele un piatto con sopra un uccello. Sulla sua destra si nota una scala sulla quale salgono e scendono dei frati dell'Ordine dei Servi. Il cartiglio sopra il tondo reca la scritta: B. GABRIEL DE FLOR. GRAVITER DECUMBENS CONTURNICEM SIBI IN CIBUM PARATUM SIGNO CRUCIS REDIVIVAM VOLARE IUBET (Il beato Gabriele da Firenze, gravemente ammalato, con il segno della croce comandò di volare alla quaglia preparata come cibo ritornata in vita).

Fra Paolo Attavanti, suo contemporaneo e concittadino, nel *Dialogus de Originis Ordinis Servorum* (Firenze, 1465) ci riferisce la sua biografia. Scrive infatti che il beato Gabriele, abborrendo lo spirito della città, salì sul Montesenario e lo onorò con somma santità. Il motivo della scelta era che diceva apertamente che Firenze non gli piaceva, perchè non propizia alla pratica della santità. In merito alla scala d'oro l'Attavanti riporta che siccome inferiva dovunque [in quell'anno 1450] la peste, vedendosi ormai vicino alla morte, ilare pre-

gava sempre la Vergine. Ora avvenne che, addormentatosi, vide [in sogno] due scale d'oro, sulle quali vi erano sei frati che sarebbero morti in mezz'ora. Mentre vedeva queste cose, ecco che si presentano alla porta i genitori [di tali frati] coi figli, bramosi di vederlo. Ma siccome non è lecito alle donne entrare nei luoghi dove dimorano i servi di Dio, Gabriele, malato ma felice, uscì fuori e disse: « Piangete su di me? Piangete piuttosto su coloro i quali si trovano nel mondo, fecondo di calamità e di miseria, pieno di lacci e di catene del demone! »... Ritornato poi nella sua quiete, vide uno dei predetti frati sopra le scale emettere l'anima sua esultante. Allora gridò forte: « Perchè, caro fratello, non mi aspetti? ». E l'anima di lui subito disparve. Sei frati dunque presero la via di ogni carne: il primo poi, per mezz'ora, fu ritenuto morto.

L'Attavanti riferisce con una certa precisione questi fatti, in quanto racconta di aver conosciuto i frati: *Tutti e sei questi frati noi li abbiamo veduti e con essi parlato. Questi sei frati [il beato Gabriele e i suoi cinque compagni] furono degni di non piccolo onore, sia per lo splendore delle virtù, sia per l'immortale dote ricevuta da Dio, delle quali mirabili cose nulla per ora dirò: basti dire che le anime [loro] sopra le scale d'oro esultarono...*

Riguardo a quanto narrato nel cartiglio del tondo, è fra Tommaso da Verona nel suo *Flos Florum* (1587) a darcene la spiegazione: *Explicato c'hebbe il misterio della santa Croce, gli venne desiderio di mangiar una quaglia; subito avanti lui ne volò una, et comandò il Beato che fusse cotta; et dopo fatto, fu partita in due parti. Havuto di lei compassione, la congiunse insieme, et disse: « O me meschino, hara ch'io sono propinquo alla morte, ho fatto ammazzare questo corpicello fragile creatura di Dio ». Ditto questo, la ritornò viva, et la fece volare ...*

fra Emanuele M. Cattarossi, osm

Nelle fotografie:

Il tondo del beato Gabriele nella Cappella del Capitolo (nell'intero e nei particolari); il lato di via C. Battisti con la porta dello studio di Giovanni Fattori, la lapide e il busto di Valmore Gemignani.



Ancora su Giovanni Fattori: il busto di via Cesare Battisti

In via Cesare Battisti, quasi di fronte all'entrata del convento della SS. Annunziata, un busto in bronzo e una lapide ricordano Giovanni Fattori († 1908) che ebbe il suo modesto studio nei locali dell'Accademia in corrispondenza della porticina con il numero civico 3 (nella foto a destra del portone).

L'autore del busto in bronzo è Valmore Gemignani (Carrara 1879 - Firenze 1958). Sulla lapide è scritto:

IN QUESTO STUDIO DELL'ACCADEMIA
FRANCESCANAMENTE LIETO DI UN PANE
GIOVANNI FATTORI
PURISSIMO ARTEFICE ETRUSCO
DISEGNO INCISE DIPINSE
INSEGNANDO AI DISCEPOLI AI POSTERI
CHE ARTE È LIBERTÀ DA OGNI FORMULA
NOVA ED ANTICA
N. IL VI - IX - MDCCCXXV
M. IL XXX - VIII - MCMVIII
IL XXIX - XI - MCMXXV
FIRENZE QUI NE ETERNAVA IL RICORDO PER
VOLONTÀ DEL COMUNE

Su iniziativa del *Gruppo Labronico*, Valmore Gemignani fece anche una statua intera in bronzo di Giovanni Fattori per la città di Livorno. Spostata dopo gli eventi bellici nel parco di Villa Fabbricotti, il 10 agosto è tornata, per il centenario della morte del pittore, nella sede originaria di Largo del Cisternino.



Sant'Anna, la tavola d'Andrea del Sarto e altre notizie sui Servi di Cortona

Il convento di S. Maria dei Servi di Cortona fu uno dei più antichi e prestigiosi dell'Ordine dei Servi di Maria. Ricordato già nel 1286, si trovava presso la Porta fiorentina e dava nome ad un quartiere. Nel 1529 il convento fu distrutto a causa delle guerre dei senesi, e nel 1532 i religiosi si trasferirono nella chiesa di Sant'Antonio. Vi rimasero fino al 1780, quando sostituirono i domenicani in San Domenico per volontà del granduca Pietro Leopoldo. Qui vissero per circa altri trent'anni, lasciando Cortona per sempre dopo la soppressione degli ordini religiosi da parte di Napoleone (1808).

San Filippo in convento. Secondo la *Legenda Perugina*, soggiornò nel convento di Cortona San Filippo Benizi († 1285). Vi si viveva poveramente e il santo faceva i servizi di cucina, spazzava la Chiesa e la casa, pregando e cantando i salmi. Pregò per una povera sposa che non riusciva ad avere figli e il primogenito, che lei ebbe dal Signore, ricevette al battesimo il nome del santo.

Sant'Anna. Il 27 settembre 1306 il cardinale di S. Adriano Napoleone Orsini Frangipani concesse un privilegio ai Padri di Cortona: la possibilità a chi avesse visitato devotamente la chiesa e si fosse confessato e comunicato, di lucrare un'indulgenza di 140 giorni. Le feste considerate dal privilegio erano quelle della beata Maria Vergine gloriosa, la domenica di Resurrezione, degli apostoli Pietro e Paolo e della beata Anna madre della stessa Vergine gloriosa (v. ASF, Diplomatico S. Maria dei Servi di Cortona). Festa antica, quindi, questa di Anna e non solo per S. Maria di Cafaggio (l'Annunziata) e per i fedeli fiorentini - che nel 1304 ebbero il privilegio dell'indulgenza di 100 giorni dal legato Matteo d'Acquasparta, v. l'articolo del p. Casalini nel 1991) - o per quelli senesi (come scrisse il p. Crociani nel 1986) ma anche per i devoti di Cortona, già dagli inizi del Trecento ...

Francesco Casali e il suo lascito. Francesco Casali, ricordato dal Sacchetti nelle *Trecentonovelle*, fu signore della città. Ancora oggi a Cortona si rievocano le sue fastose nozze con Antonia Salimbeni avvenute nel 1397. Morì ucciso nel 1409 e un suo consistente lascito riguardò le chiese e i conventi cittadini. Ma ancora il 25 aprile 1458 i procuratori dei frati di S. Maria, di S. Domenico e di S. Francesco, e l'Oratorio di S. Basilio delegarono fra Giovanni di Servi di Maria per riscuotere dal Comune di Venezia il legato loro spettante dal testamento di Francesco (Dipl. cit., Spogli).



Andrea del Sarto, *Assunzione* (di Margherita Passerini), 1526, Palazzo Pitti, Firenze.

I capelli della Vergine.

Il 15 settembre 1483, ottava della Natività di Maria, fu fatta una solenne processione che terminò alla chiesa dei Servi. Erano presenti tre vescovi, numerosi frati e il clero locale. Nell'occasione mons. Giacomo Vangucci arcivescovo di Nicea donò alla chiesa i capelli

della Vergine e fece anche un originale esperimento. Dette fuoco alle reliquie per ben due volte e non bruciarono. Una bella teca custodi a lungo in S. Maria questa reliquia di devozione popolare (Dipl. cit. e Annali osm, 106).

Margherita Passerini e la tavola di Andrea del Sarto. Il munifico cortonese card. Silvio Passerini, amico e datario di Giovanni de' Medici-papa Leone X, poi sfortunato governatore di Firenze, cacciato nel 1527 assieme agli stessi Medici, aveva lasciato a Cortona la madre Margherita che nel 1526 si ammalò gravemente. Guarita per intercessione della Vergine, fece erigere nella chiesa dei Servi una bella cappella e commise ad Andrea del Sarto

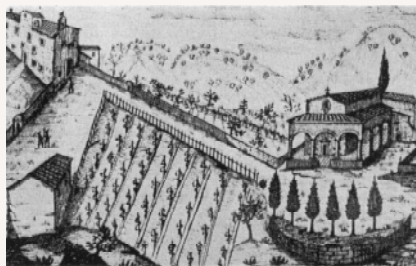
un'Assunzione con su scritta la memoria del voto. Oggi la tavola si trova a Palazzo Pitti, portatavi da Cosimo III o da Ferdinando II che pare la comprasse dalla famiglia (Mirri, *Il card. Passerini*, pag. 23).

Fra Raffaello M. Magnani. Il 2 settembre 1552 il p. generale Agostino M. Bonucci concesse un privilegio a fra Raffaello Magnani da Cortona per i suoi speciali meriti: il riconoscimento e la possibilità di tenere il luogo immediatamente dopo i maestri e di avere parte attiva nei capitoli provinciali della Toscana. Era un grandissimo onore nella rigida società di allora e forse di più in un Ordine religioso: ci vorrebbe qualche spiegazione, ma sul dettaglio dei meriti di fra Raffaele non siamo riusciti per ora a trovare nulla ... (Dipl. cit., Spogli).

Oggi. Dopo la soppressione napoleonica la chiesa e il convento divennero proprietà del Seminario diocesano e nel 1813 furono affidati al sacerdote don Benedetto Ducci. In seguito la chiesa diventò parrocchiale e nel 1906 fu restaurata. Nel 1971 il p. Forconi la ricorda aperta e in buono stato. Oggi è ben conservata, ma non vi è più né parrocchia né culto.

Paola Ircani Menichini

Ricordi e «aggiornamenti» sui conventi dei Servi - SANTA MARIA DI VALDASTRA



Santa Maria di Valdastra (Borgo San Lorenzo, Mugello) appartenne fino dal 1629 ai frati eremiti di Montesenario che vi inviavano un sacerdote per dire la S. Messa. Con il tempo, oltre alla festa dell'Immacolata Concezione (titolare) vi si aggiunse la celebrazione delle feste della Presentazione di Maria e dell'Assunzione.

La chiesa conservava anche un'immagine miracolosa della Vergine tenuta così tanto in considerazione dalla popolazione da indurre i Padri ad ingrandirla con nuove cappelle (1723-25). Terminata la vita eremitica, Valdastra rimase all'Ordine che ne mantenne in vita la spiritualità e l'architettura tramite anche gli studenti che vi andavano a trascorrere le vacanze. Nel 1866, con la soppressione degli Ordini religiosi da parte dello Stato Italiano, fu espropriata e comprata da Evaristo Piani e Marianna Gandini che la adibirono a dimora privata.

Al tempo del p. Ubaldo M. Forconi la chiesa era descritta in buono stato, con appesi i quadretti ex voto di ringraziamento per



le grazie ricevute dalla Madonna. Oggi 2008 l'intero complesso è un'azienda agricola per l'allevamento dei bovini, fondata nel 1962 quando il notaio dott. Giorgio Borgioli l'acquistò dalla famiglia Brizzi Fabroni (da Internet).

Nelle foto: Valdastra da una stampa antica (provenienza p. Forconi, osm); la chiesa oggi.

STELLA DEL MARE

La vedevo alta sul mare.
Altissima, Bella
più d'ogni altra stella.

Bianchissima, mi perforava
l'occhio e la mente, viva
come la punta di un ago.

Ne ignoravo il nome, il mare
mi suggeriva Maria.

Era ormai la mia
sola stella. Nel vago
della notte, io disperso
mi sorprendevo a pregare.

Era la stella del mare.

GIORGIO CAPRONI

G. Caproni,
poeta e nar-
ratore, nac-
que a Livor-
no nel 1912.



Visse poi a Genova e a Roma,
dove morì nel 1990.

Fu maestro elementare, appas-
sionato dell'insegnamento ai
piccoli. Nelle poesie parla spes-
so della sua devozione a Maria
nelle immagini legate ad insigni
santuari (Pompei, Montenero a
Livorno, della Guardia a Geno-
va). Sue raccolte di versi: *Finzio-
ni* (1941), *Stanze della Funicola-
re* (1952), *Il terzo libro e altre
cose* (1968), *Poesie 1932-1991*
(1995).



IL MOSTRO MARINO DI LUCCA

Sulla facciata della chiesa di S.
Maria, già dei Servi di Lucca, si
trova una lapide che ricorda un
avvenimento del 1495 legato al
mare. Riporta:

BALENAE PYSTRES TUM NI DEL-
PHINES ET ORCAE OCEANIS NO-
STRI CAETERA MONSTRA MARIS
QUIDQUID NILUS HABES QUICQUID
MIRABILE GANGES ASIRU AT HAEC
VOBIS BELLUA SOLA EIDEM OS
ORIS ET COSTA RAELIQ. CORP.
VASTIT DEMONS. ELECITTUS
MARE AD LUCEN, LITT. AN. S.
MCCCCXCV. N. TEGRIMUS
POS.

La traduzione: Balene, pistrici,
delfini e orche dell'oceano e al-
tri mostri del nostro mare. Qua-

LA FEDE DEI MARINAI

La giornata era scan-
dita da momenti di pre-
ghiera; la trombetta
del musico o il fi-
schietto del *comite* in-
vitava ad essa marinai
e passeggeri la matti-
na, per la *messa secca*
(una liturgia senza sa-
cificio) e la sera ...

Lungo le coste e sui
capi sorgevano nume-
rosi santuari ... Una li-
tania toscana del XV
secolo, da recitare
quando *fussino stati*
alcuno giorno senza
vedere terra, dopo il
Santo Sepolcro e Ma-



Scoppia un cannoncino su una barca a vela, tela ex voto, PGR 1838, Archivio della SS. Annunziata di Firenze, pubblicato in *Ex voto all'Annunziata* a cura di E. M. Casalini e I. Dina, Collana Colligitae, Firenze 2005.

STORIE DEL MARE . L'affondamento della Paganini

Abbiamo ricevuto il libro **Una storia nel cuore. L'affondamento della motonave Paganini (28 giugno 1940)** di **Daniele Finzi**, Quaderni di Microstoria, Nuova Toscana Editrice, Firenze 2008.

« Ogni anno noi ricordiamo con una messa nella Basilica della SS. Annunziata i morti nell'affondamento della Paganini, mi dice commuovendosi il signor Enzo [Conti]. Ormai siamo rimasti in pochi, ma non vogliamo dimenticare quella terribile tragedia ... L'iniziativa fu del comandante della sezione topo cartografica. Era un colonnello, che si salvò, mentre molti dei suoi uomini morirono o rimasero invalidi per sempre. Dal 28 giugno 1941 non abbiamo saltato un solo anno ... ». Così l'autore del libro scrive a pag. 111, riportando una commovente testimonianza di dolore e di fedeltà al ricordo. E fedelmente il libro parla di una ricerca perseverante, a volte amara, in una delle pagine più buie dell'Italia fascista: l'affondamento della motonave Paganini, della società Tirrenia, noleggiata dal Ministero della Marina, partita a Bari il 27 giugno 1940 ed improvvisamente esplo-

lunque cosa o Nilo tu abbia, o qualunque cosa abbia il mirabile Gange, questa sola bestia ve ne dà prova. L'apertura della bocca e la costola dimostrano la vastità del rimanente corpo buttato fuori dal mare presso il litorale lucchese nell'anno 1495. N. Tegrino pose.



sa ed affondata il 28 giugno al largo di Durazzo in Albania. Portava più di 900 passeggeri militari e 6 ufficiali albanesi. I morti e i dispersi furono oltre duecento, tra cui i toscani Giorgio Bani (cognato di Gino Bartali), Giovanni Mattei e Giorgio Conti di Firenze, Giovanni Battista Crulli e Domenico Tanghi di Molin Nuovo di Arezzo, Bruno Farnetani e Alfio Aiazzi di Colle Vald'Elisa, Alvaro Genaioli di Sansepolcro, Noemio Mattesini (Morino) di Pieve S. Stefano, Angiolo Ceccatelli, Severino Pucci, Guido Susini e Terzo Inghilesi di Greve in Chianti, Romeo Palloni di Campi Bisenzio, Elio Spartaco Catacchini, Emilio Magrini, Vittorio Meoni e Dino Pasquale Peluzzi di Anghiari. Erano diretti sul fronte albanese e facevano parte di un'Italia

«speciale»: dignitosa, con-
tadina, montanara, opera-
ia, fatta uomini abituati al sa-
cificio fisico, al lavoro duro in
condizioni disagiate (pag.
18).

In oltre duecento pagine
Daniele Finzi riporta la sto-
ria familiare di alcuni di loro.
In particolare si ferma sui
giovani soldati anghiesi
che per un ritardo nell'imbar-
co dovettero salire e mori-
rono sulla Paganini.

Dopo più di quarant'anni è
ancora vivo il dolore dei pa-
renti e dei figli che all'epoca
erano bambini. Nulla è sta-
to seppellito, forse perché
oltre ai sentimenti rimane
intatto il desiderio di cono-
scere una verità mai rivela-
ta. L'affondamento della Pa-
ganini fu dovuto a un siluro,
a un sabotaggio, a una
disattenzione? Che fine fe-
cero i feriti gravi e mutilati?
Per rispondere a queste do-
mande comincia per l'auto-
re una difficile ricerca di do-
cumenti negli archivi pubbli-
ci, nei ministeri, corredata sì
da inaspettate collabora-
zioni, ma anche da dinieghi,
silenzi, da tanta corrispon-
denza senza risposta.

La lunga fila dei morti è pre-
sentata nel libro alle pagi-
ne 159-164, quasi come om-
aggio a dei soldati poveri
ma valorosi nella loro trava-
gliata vita e innocenza
[P.I.M.].

Cronaca del Santuario

1-4 luglio, il p. **Benedetto M. Biagioli**, priore, e il p. **Maurizio M. Gabellini**, parroco, hanno partecipato al capitolo provinciale svoltosi a Nepi.

6 luglio, ore 21, in Basilica, raccolta a favore della Scuola di Kisoga in Uganda per il restauro del tetto dell'edificio.

18-19-20 luglio, Montesenario, in collegamento con i giovani partiti per l'Australia per la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, si è svolta una singolare esperienza di comunione, fede e festa con altri giovani. L'incontro è stato animato da musica, fontane di luce, collegamenti in maxischermo con Sydney e il 20 luglio ha avuto luogo la concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. il card. **Ennio Antonelli**. A Montesenario, per la SS. Annunziata, ha partecipato una delegazione guidata dal p. **Alessandro M. Greco**.



metà luglio, p. **Alessandro M. Greco** ha accompagnato i giovani della parrocchia alla *Galleria dell'Accademia* in via Ricasoli per ammirare la mostra su Giovanni da Milano e nella prima sala le opere d'arte un tempo appartenenti alla SS. Annunziata (autori Perugino, Volterrano, Lorenzo di Credi etc.)

27 luglio, 11,30 Santa Messa in spagnolo celebrata dal p. **Alfredo M. Pantalone**, animata da giovani peruviani, con una delegazione guidata dal Console del Perù per celebrare l'anniversario della proclamazione di indipendenza di questa nazione (28 luglio 1821).

fine luglio, è stato restaurato e rinfrescato il portone di ingresso del convento in via Cesare Battisti n. 6 e il piccolo atrio adiacente, per opera paziente del p. **Alessandro M. Greco**.

1-14 agosto, ore 21,30 in Basilica, Quindicina dell'Assunta, piccola quaresima di Maria SS. in preparazione alla solennità dell'Assunzione: celebrazioni mariane con i canoni di supplica alla Madre di Dio della Liturgia bizantina ed esposizione del SS. Sacramento (la domenica la celebrazione era alle 17). Notevole è stato il numero di fedeli per la Quindicina e per la Veglia del 14 agosto, preceduta dalla processione dalla cappella del Capitolo e animata dalle letture e dai canti, proprio come una piccola veglia pasquale in onore della Madonna.



RESTAURI. Si sono conclusi i lavori di restauro iniziati nel giugno scorso della lunetta del Pontormo, *Visitazione di Maria a Elisabetta*. Si segnalano inoltre alle autorità competenti la riparazione da farsi alla *vetrata* di copertura del Chiostrino (possibilmente prima che inizi il periodo delle piogge autunnali) e una sempre più necessaria pulizia - spolveratura straordinaria della Chiesa, da organizzare da parte dell'Ente proprietario, il Comune di Firenze.

16 agosto, ore 10, nella cappella del Capitolo, S. Messa in suffragio di suor **Gemma**, delle suore di S. Filippo Neri, nata a Faella (Arezzo) 96 anni fa, insegnante, vissuta a Troghi (Reggello) per più di 60 anni; gravemente ammalata, negli ultimi mesi è stata ospite nel convento di via Giusti 39.

22-28 agosto, Montesenario, Campo biblico vocazionale intitolato *I monti nella Bibbia*.

Luglio-agosto, sono stati ospiti in convento alcuni professi e giovani in accoglienza, in aiuto della Provincia e della comunità.

Tra settembre e ottobre riprendono le attività nel Santuario: attenzione agli avvisi nel Chiostrino!

Il nostro ricordo di don Giulio

Il 2 giugno 1958 moriva **don Giulio Facibeni**. Nel 50° anniversario della nascita al cielo, l'Unione Figli della Madonna del Grappa, ha stampato un libretto con la vita e le testimonianze



sulla sua persona e l'opera. Vi manca quella della SS. Annunziata, che pure ebbe caro don Giulio perché Terziario dell'Ordine. Leggendo il ricordo dal *Libro delle Cronache*, in una data che precede di pochi mesi la morte, troviamo: «1958. Febbraio. In basilica ha avuto luogo la S. Messa solenne di mons. Facibeni patrono dell'Opera della Madonna della Divina Provvidenza in occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali. Lo circondavano tutti i suoi giovani, assistiti negli anni presenti e passati. Mons. Facibeni è Terziario del nostro S. Ordine, pertanto l'esultanza è di tutti noi».

Solennità della Natività di Maria

Triduo di preparazione 5-7 settembre, predicato dal p. **Angelo M. Tentori**, osm; *Festa della Rificolona*: la sera del 7 settembre.

Lunedì 8 settembre, **solennità della Natività di Maria**, orario SS. Messe 7-8-9-10-11-12,30-16-18-21. La solenne celebrazione delle ore 11 è presieduta da S. E. mons. **Bernardo M. Cazzaro**, osm, arcivescovo emerito di Puerto Montt in Cile; quella solenne delle ore 18 da S.E. mons. **Mansueto Bianchi**, vescovo di Pistoia.

La Veglia dell'Assunta

« La Veglia dell'Assunta è frutto di un cammino di quasi trent'anni compiuto con le Suore Figlie della Chiesa e con i fedeli che frequentano la Basilica di S. Maria Lata in Roma, per solennizzare con una Veglia prolungata l'Assunzione della Vergine al cielo, secondo le consolidate tradizioni dell'Oriente e dell'Occidente.

... si apre, come nel Sabato Santo, con un *Lucernario* e col *Preconio* della Festa. Si prolunga con l'Ufficio delle letture del rito romano ... In luogo dei due *responsori* sono stati inseriti alcuni fra i più espressivi *tropari* russi, perché la ricchezza dottrinale bizantina si trasfonda anche nella nostra celebrazione di rito latino ... può culminare con la Messa della vigilia, o prolungarsi in modo autonomo col canto del Vangelo, l'omelia e i riti conclusivi ... ».

p. **Ermanno M. Toniolo**, osm

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: Alberto Ceragioli

Redazione: E. Casalini, L. Crociani, I. Da Valle

Caporedattore: P. Ircani Menichini

Registrato al Tribunale di Firenze con il n. 2926 del 4-4-1981

Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

C.C.P. n° 67862664 intestato a 'Provincia Toscana Servi di Maria', via C. Battisti, 6 - 50122 Firenze

Stabilimento Grafico Commerciale - Firenze